



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI



TEATRO AMINTORE GALLI

Scheda a cura di

Valter Piazza

Autori

Valter Piazza

Elena Ambrosetti

Referenze fotografiche

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Nessuna parte di questa scheda può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, o
altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

2010 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

RIMINI > TEATRO AMINTORE GALLI

MIBAC 	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Importo complessivo dei lavori	€903799,573
Anno Finanziario	1996 - 2000
Stazione appaltante	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini
Progettista	Arch. Valter Piazza
Direttore dei lavori	Arch. Valter Piazza
Imprese	<ul style="list-style-type: none">• G.P.L. Costruzioni Gnerali Srl - AN• Archeosistemi coop a.r.l.- RE



L'esigenza di dotare la città di una struttura teatrale pubblica fu molto sentita a Rimini fin dal secolo XVII, soprattutto dall'aristocrazia e dalla ricca borghesia mercantile. La città doveva avere un edificio che fungesse da fulcro della vita sociale e fosse anche il simbolo del loro potere e delle loro ambizioni. Già nel 1681 si deliberò la costruzione di un teatro stabile nel Salone dell'Arengo, ma lo si dovette chiudere all'inizio del XIX secolo a causa della sua scarsa capienza.

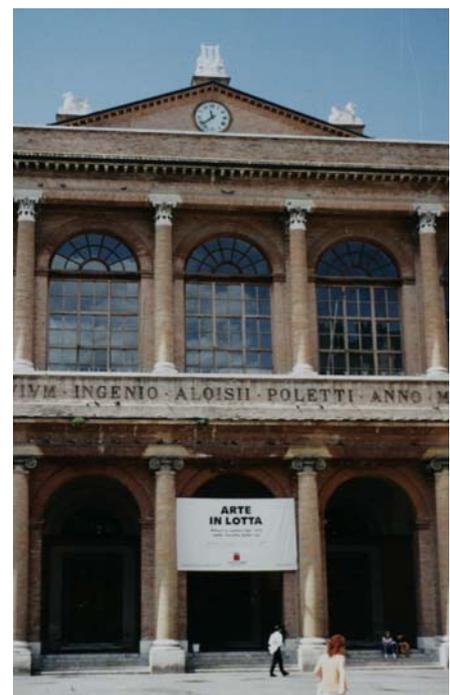
Si decise di costruire un nuovo teatro, concepito architettonicamente e funzionalmente come edificio autonomo. Il nuovo fabbricato doveva avere una posizione di rilievo nel tessuto urbano e come luogo in cui farlo sorgere vennero prese in considerazione sia Piazza del Corso, che Piazza della Fontane. Si decise per quest'ultima, l'attuale Piazza Cavour, ed il nuovo edificio prese il posto di quello secentesco dei Forni. L'area



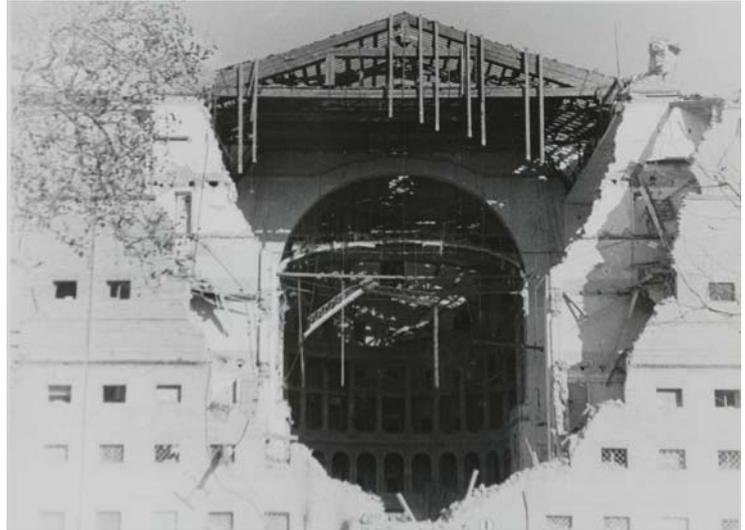
era all'epoca notevolmente degradata per cui il teatro divenne il simbolo del riscatto sociale, culturale ed economico dell'intera comunità.

Il progetto della costruzione venne affidato nel 1842 a Luigi Poletti (1792–1869) architetto ed ingegnere modenese e rappresentante della scuola neoclassica. L'opera di edificazione iniziò nel 1843, terminando solo nel 1857 a causa di un'interruzione per mancanza di fondi tra il 1846 ed il 1854. Nel 1857 vi fu l'inaugurazione che vide la partecipazione di Giuseppe Verdi con la messa in scena dell'Aroldo. Nel 1859 il teatro viene intitolato con decreto del Municipio a Vittorio Emanuele II; prima si chiamava semplicemente Teatro Nuovo.

L'Edificio chiudeva prospetticamente la piazza del Comune e costituiva uno dei fatti architettonici più rilevanti dell'architettura riminese; era uno fra i teatri di maggiori dimensioni dell'area nord adriatica. Il teatro aveva forma rettangolare e si componeva di vari ambienti che si sviluppavano lungo la direzione dell'asse longitudinale. L'ingresso avveniva, come ora, da Piazza Cavour ed era anticipato da un porticato. Il primo ambiente in cui si accedeva era la "Sala delle Colonne", ai lati della quale si trovavano vari ambienti di servizio per il pubblico tra cui la biglietteria. Da questa sala, salendo due scale elicoidali decorate da statue di Pietro Tenerani, si arrivava alla platea ed ai palchi. La platea era forma di ferro di cavallo ed era circondata da tre ordini di palchi che sorreggevano la balconata del loggione; i palchi erano presenti anche nel proscenio, due per lato. Il motivo degli arconi presenti in facciata si ritrovava nel primo ordine, mentre il secondo ed il terzo erano caratterizzati da colonne corinzie. Il palcoscenico, di grandi dimensioni, era affiancato da vari ambienti e terminava con uno sfondino a forma semicircolare. Dalle scale si saliva agli ambienti del primo piano: alla "Sala Ressi", che il



Poletti aveva progettato come sala delle danze, ma che rimase incompiuta fino al 1930. Da qui si accedeva infine ad una galleria coperta che nel progetto originario era adibita a spazio espositivo. Le decorazioni della sala teatrale, in stucco e scagliola dorati, erano opera di Corsini da Urbino e Fiorentini da Imola, mentre la decorazione del soffitto erano del bolognese Andrea Besteghi che aveva rappresentato, ripartiti in tre zone concentriche, le Ore, i segni dello Zodiaco ed i ritratti dei più illustri drammaturghi. Il sipario era stato decorato dal Cognetti con la rappresentazione del passaggio di Cesare al Rubicone secondo la versione che ne dà la Farsalia di Lucano e gli scenari erano stati eseguiti dal riminese Michele Agli.



Nel 1916 il teatro fu danneggiato a causa di un terremoto e subì varie opere di consolidamento. L'ultima stagione del Teatro si tiene nel 1943, perché i bombardamenti del secondo conflitto mondiale distrussero gran parte della sua struttura. La scena con i camerini crollò interamente e della sala e del palcoscenico rimase intatta solo una piccola porzione. Si salvarono integralmente solo il foyer e la facciata neoclassica.

Durante il periodo post bellico la volontà di mettere l'edificio in sicurezza comportò la demolizione degli ordini dei palchi e nella zona non più occupata dalla platea e dal palcoscenico si costruì una palestra. Nel dopoguerra il teatro cambiò anche denominazione, venne intitolato ad Amintore Galli, il professore riminese che compose il David in occasione del cinquantenario dell'inaugurazione del teatro.





Negli anni Sessanta un nuovo intervento di ristrutturazione comportò il rifacimento di alcuni elementi della struttura, come il pavimento di tutto l'avancorpo del teatro. Nel vano scala le colonne vennero rifatte con strutture in cemento armato, i capitelli furono realizzati in gesso e le forme ottenute a stampo. In cemento furono ricostruite anche le strutture principali con rifiniture in gesso e scagliola; la controsoffittatura fu fatta in cartongesso.

Verso la metà degli anni Ottanta l'amministrazione comunale bandì un concorso nazionale per la ricostruzione del teatro e la riqualificazione dell'area circostante.



Dell'edificio originario è rimasto solo il corpo anteriore costituito dal portico, dagli atri, dalle scale, dalla "Sala Ressi" e dall'adiacente "Ex galleria per la preparazione delle maschere" al primo piano.

Questa parte superstite è in buono stato di conservazione grazie anche ai lavori di restauro compiuti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini durante gli anni Novanta.

I lavori presero avvio nel novembre del 1997. L'intervento di restauro ha coinvolto la facciata, la Sala "delle colonne", il vano scala, la Sala "Ressi" e l' "Ex Galleria delle Maschere". Il parato murario, i fusti delle colonne in laterizio, i capitelli in pietra della facciata e del porticato sono stati sottoposti ad un accurato intervento di pulizia e di ripristino con materiali identici a quelli esistenti. La pulizia ha consentito di rimuovere

lo sporco, i residui organici dei volatili e l'inquinamento depositatosi nel corso degli anni. Il paramento lapideo è stato consolidato con il ricollocamento in sede delle scaglie in fase di distacco e sono state eseguite correzioni cromatiche dove necessario. La reintegrazione delle piccole lacune è avvenuta con impasti di resine e polvere dello stesso materiale originario. Il paramento lapideo è stato sottoposto anche a trattamento protettivo.





Al fine di difendere la facciata dall'intrusione di piccioni si è poi deciso di utilizzare un impianto elettrostatico per garantirne l'allontanamento.

I balconi al primo piano, sono stati dotati di nuovi scarichi delle acque meteoriche perché quelli esistenti si presentavano danneggiati e causavano infiltrazioni d'acqua nella muratura sottostante. Sono stati sostituiti anche i canali di gronda delle restanti parti dell'edificio con nuovi in rame.



I balconi sono stati in oltre interessati dal vasto lavoro di consolidamento che si è dovuto operare sugli architravi delle colonne del primo ordine della facciata. Gli architravi presentavano numerosi reticoli di fessurazione riconducibili ad un cedimento dei profilati in ferro interni agli architravi stessi. L'intervento di rinforzo ha previsto il totale smantellamento del pavimento dei terrazzini, sotto il quale è stata inserita, rendendola solidale con le strutture portanti, una trave in acciaio.



Da quest'ultima partono, attraverso perforazioni, dei cavi in acciaio che si agganciano ai profilati all'interno degli architravi, creando un sistema di sostegno e di rinforzo. La pavimentazione dei terrazzini è stata successivamente ripristinata e resa calpestabile.



Conclude il restauro della facciata il trattamento anticorrosivo che ha interessato le lettere capitali in ferro formanti la dedica al Poletti. Ogni lettera ha subito l'asportazione della ruggine ed una successiva verniciatura con prodotti atti a bloccare il fenomeno di ossidazione del ferro.

Le murature del piano terra sono state interessate da lavori di deumidificazione, eseguiti mediante la foratura del parato murario e il riempimento dei fori con prodotti antisalini. Le pareti degli ambienti al piano terra ed il soffitto del porticato sono stati successivamente ripuliti dalle vecchie tinteggiature che si è provveduto a ripristinare con un nuovo strato di intonaco ad alta porosità, adatto agli ambienti con pareti soggette all'attacco dell'umidità ascendente. Infine si è provveduto a tinteggiarle a calce colorata utilizzando il colore maggiormente idoneo ad ogni ambiente.

I pavimenti di questa zona sono stati tutti completamente rimossi ed il terreno sottostante è stato scavato. Al fine di migliorarne l'isolamento termico è stato posto in opera un vespaio di ciottoli di fiume ricoperto da una soletta di cemento armato ed uno strato di membrana bitumosa. La pavimentazione del portico è stata rifatta con la posa di quadri di cotto racchiusi entro una cornice in pietra d'Istria.





Nella "Sala delle Colonne" sono state restaurate sia le decorazioni pittoriche delle pareti laterali, che i pannelli decorati del soffitto. Il restauro ha previsto l'asportazione delle patine incrostanti e dei microrganismi depositati sulla superficie pittorica. I distacchi superficiali e, in quei casi dove le alterazioni si presentavano particolarmente limitate, il colore è stato fissato. Le lacune sono state cromaticamente riprese nel pieno rispetto delle parti ancora originali di decorazione. Le colonne sono state tutte sottoposte a trattamento di pulitura, reintegrazione cromatica e lucidatura.



Le balaustre delle scalinate di accesso al primo piano risalivano ancora all'intervento di ristrutturazione degli anni Sessanta ed erano ormai vetuste e deteriorate. Si sono quindi sostituite integralmente con nuove ringhiere formate da profilati in ferro e cavi in acciaio; il corrimano è in legno dussié. I parapetti del pianerottolo del primo piano sono stati sostituiti con nuovi della stesa forma e materiale delle ringhiere delle scale. Le colonne del vano scala, non essendo più le originali, sono state colorate ad imitazione del marmo e con un apposito trattamento a stucco si è resa la loro superficie lucida. Anche i capitelli ed i cornicioni sono stati ripuliti e consolidati.





Nella Sala "Ressi" l'apparato decorativo è stato completamente consolidato e restaurato. La vecchia coibentazione acustica che alterava l'armonica percezione spaziale del locale, è stata rimossa. Al suo posto sono stati posti dei pannelli fonoassorbenti in corrispondenza della cornice superiore che percorre tutta la sala e non percepibili. I pannelli si sono resi necessari per migliorarne le prestazioni acustiche, poiché la sala amplifica sensibilmente suoni e rumori.



La pavimentazione precedente è stata sostituita con una nuova in battuto alla veneziana e lo stesso è avvenuto nell'ambiente adiacente dell' "Ex galleria delle maschere".

L' "Ex Galleria per la preparazione delle maschere" è caratterizzata dai grandi finestroni che si affacciano su Piazza Cavour, che sono stati tutti ripristinati. Gli infissi lignei sono stati reintegrati nelle parti mancanti con tasselli di legno identico all'esistente ed i riquadri tamponati con lastre di vetro temprato termicamente. Anche tutte le porte e le finestre degradati degli altri ambienti del teatro sono stati ripristinati e rinnovati. E' stata infine recuperata la percezione spaziale della stessa intervenendo sulla tinteggiatura.



Sono stati inoltre eseguiti scavi e sondaggi archeologici nella parte retrostante del teatro, in corrispondenza del locale palestra ricavato in seguito alla distruzione della sala teatrale. Le ricerche archeologiche sono state condotte dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica di Bologna e secondo le corrette metodologie d'indagine stratigrafica e di documentazione.



Lo scavo, eseguito lungo le pareti perimetrali superstiti della area posteriore, ha fatto emergere le basi delle strutture sceniche dell'originario impianto polettiano. Le ricerche nella parte centrale di questa zona hanno messo in luce segni di insediamenti abitativi di varie epoche; dall'età antica a quella medievale. Sono stati trovati tracciati murari di fondazione e tratti di pavimentazione risalenti alla I età imperiale romana, in alcuni dei quali sono ancora presenti tracce di mosaico e di pavimentazione fittile e marmorea in *opus sectile*. Sopra le murature laterizie di epoca basso imperiale sono state rinvenute tracce di strutture riferibili ad un'occupazione discontinua del sito in epoca tardoantica. Queste tracce si accompagnavano a depositi terrosi da esterno entro cui era presente una sequenza di tombe ad inumazione, pratica documentata qui fino all' epoca altomedioevale. Le indagini hanno permesso di chiarire aspetti della natura del sottosuolo del teatro ed hanno fornito dati di ordine storico e topografico.





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

via San Vitale, 17 48121 Ravenna - tel. 0544 543711 - fax 0544 543732
sbap-ra@beniculturali.it www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it